



CONOSCERE LA NOSTRA IDENTIT'

seguendo le IMPRONTE di Santa Claudina



PRESENTAZIONE

Crediamo che la Famiglia Gesù-Maria sia una vera grazia e che il legame che ci unisce sia radicato in un unico e medesimo Carisma. Crediamo che ci facciate rivivere l'origine della Congregazione iniziata con un gruppo di laiche e che facciate parte della nostra storia. Crediamo che tutti i gruppi della Famiglia Gesù-Maria siano lievito, sale e luce, fonte di vita nuova. Crediamo che riconoscendo il Dono ricevuto dall'Amore del Padre, ciascuno, secondo la propria vocazione e partendo dalla stessa missione, può dire oggi: COM' È BUONO DIO!

Roma, ottobre 2001. Capitolo Generale

L'idea fondamentale di questo documento è conoscere l'identità dell'Associazione Famiglia Gesù-Maria (AFJM) seguendo le tracce identitarie di Santa Claudina e, così, avvicinarsi alla sua vita, affinché, partendo da lì, visualizzare la nostra vita, riflettendo sulla nostra realtà e sul nostro desiderio di far parte di questa famiglia.

Per fare questo, abbiamo recuperato e rinnovato parte di un testo che Sr. M. Puy Montaner, una religiosa spagnola, che ringraziamo per il suo lavoro, aveva preparato qualche anno fa..

In letteratura, le impronte digitali sono state usate come metafora dell'individualità e dell'identità. Gli scrittori spesso usano le impronte digitali come simbolo di unicità, sottolineando l'idea che ogni persona abbia il proprio percorso nella vita.

In questo modo, ogni “impronta” può servire come motivo di riflessione a livello personale, da condividere poi in un gruppo esistente o in un nuovo gruppo che sta iniziando il suo cammino.

Le “impronte” rappresenteranno il nostro desiderio di lasciare una traccia umana nel mondo, per affermare la nostra identità come AFJM.

Perché, come Santa Claudine, anche noi possiamo lasciare un segno negli altri, con tutti i valori e i doni che possiamo offrire al mondo, attraverso il suo carisma.

Offriamo le seguenti impronte:

Impronta 1. Iniziamo il nostro viaggio.

Impronta 2. Non siamo isole.

Impronta 3. Una vita ordinaria.

Impronta 4. La sua storia ci aiuta.

Impronta 5. Il progetto di Dio.

Impronta 6. Una vita che si spegne.

Impronta 7. Un percorso da percorrere – La Missione.

Impronta 8. Carisma.

Impronta 9. La vocazione e la missione dei laici.

Impronta 10. Il decalogo dell'AFJM come impegno di vita.



Impronta 1

INIZIAMO IL NOSTRO VIAGGIO

1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Inizieremo questo primo argomento, con un'introduzione personale e una presentazione delle nostre motivazioni, per avvicinarci ad un gruppo esistente o ad un nuovo gruppo, che sta iniziando il suo cammino nell'AFJM.

Per riflettere:

- ~ Le tue informazioni specifiche: nome, età, stato civile, professione...
- ~ Cosa ti ha portato qui e cosa ti aspetti dal gruppo.
- ~ Qual è il tuo rapporto con Gesù-Maria.
- ~ Caratteristiche principali della tua storia di vita.
- ~ Situazione attuale della vita concreta.
- ~ Gusti e competenze.
- ~ Paure e speranze.
- ~ Principali tratti positivi del tuo carattere.
- ~ Tratti principali meno positivi del tuo carattere.
- ~ Momento di fede che stai vivendo.

Prenditi del tempo per approfondire tutto questo, ti aiuterà a prendere consapevolezza del tuo momento attuale e a ripartire dalla tua realtà. Se ti può essere utile, scrivilo e salvalo.

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

A. Estratto dalla biografia di Claudina Thévenet, nel sito del Vaticano ¹.

CLAUDINA THÉVENET (1774-1837), seconda di una famiglia di sette figli, nasce a Lione il 30 marzo 1774. "Gladys", come viene chiamata affettuosamente, esercita molto presto una felice influenza sui suoi fratelli e sorelle con la bontà, con la dolcezza, con la dimenticanza di sé per fare piacere agli altri.

¹ https://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_19930321_thevenet_it.html

Quando scoppia la Rivoluzione francese ella ha quindici anni. Nel 1793, ella vive le tragiche ore di Lione assediata dalle forze governative ed assiste, impotente ed inorridita, all'esecuzione dei suoi due fratelli uccisi per rappresaglia, dopo la caduta della città, nel gennaio 1794. Le loro ultime parole, che ella raccoglie nel suo cuore e fa sue "Gladly, perdona, come noi perdoniamo" la segnano profondamente e danno un altro senso alla sua vita. Da allora in poi ella si consacra a portare soccorso alle innumerevoli miserie provocate dalla Rivoluzione; per lei l'ignoranza di Dio è la causa principale della sofferenza del popolo e si desta in lei il grande desiderio di farlo conoscere a tutti; le bambine, le giovani soprattutto attirano il suo zelo ed ella desidera ardentemente far loro conoscere ed amare Gesù e Maria.

L'incontro con un santo prete, l'abbé André Coindre, l'aiuterà a discernere la volontà di Dio su di Lei e sarà decisivo per l'orientamento della sua vita. Avendo trovato due bambinette abbandonate e tremanti per il freddo sul pavimento della Chiesa St-Nizier, il Padre Coindre le aveva condotte da Claudine, che non aveva esitato ad occuparsene.

La compassione e l'amore per le bambine abbandonate è dunque all'origine della "Providence" di St-Bruno, a Lione (1815). Alcune compagne si uniscono a Claudine; costituiscono un'associazione, l'Association du Sacré-Cœur di cui Claudine viene immediatamente eletta presidente...

B. Storia: Il miglior garofano

Un re andò nel suo giardino e scoprì che i suoi alberi, cespugli e fiori stavano morendo.

La quercia gli disse che stava morendo perché non poteva essere alta quanto il pino. Rivoltosi al pino, lo trovò abbattuto perché si addolorava di non poter produrre uva come la vite. E la vite stava morendo perché non poteva fiorire come la rosa, la quale, a sua volta, piangeva perché non era forte e solida come la quercia.

Poi trovò un garofano fiorito e rigoglioso come non mai. Il re gli chiese: - Com'è possibile che tu cresca così sano in mezzo a questo giardino ammassato e ombroso?

Il fiore rispose: - Forse è perché ho sempre pensato che, da quando mi hai piantato, volevi dei garofani. In quel momento mi sono detto: "Cercherò di essere il miglior garofano possibile". Ed eccomi qui! Il garofano più bello del tuo giardino.²

Cosa ti suggeriscono questi testi? Puoi collegarli a qualche momento della tua vita?

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 5, 13-16:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

4. PREGHIAMO

Alla ricerca di Dio, di Pierre Teilhard de Chardin

Ho bisogno di te, Signore!
perché senza di Te la mia vita si inaridisce.
Voglio trovarti nella preghiera,
alla tua inconfondibile presenza,
in quei momenti in cui il silenzio
sta di fronte a me, davanti a Te.
Voglio cercarti!

² "La vida viene a cuento". RBA libros. Jaume Soler y Ma Mercè Conangla.

Voglio trovarti mentre Tu dai vita alla natura che hai creato;
nella trasparenza dell'orizzonte lontano da una collina,
e nel profondo di una foresta
che con le sue foglie protegge i palpiti nascosti
di tutti i suoi inquilini.

Ho bisogno di sentirti intorno!

Voglio trovarti nei tuoi sacramenti,

Nel tuo perdono,

nell'ascoltare la tua parola,

nel mistero della tua dedizione radicale e quotidiana.

Ho bisogno di sentirti dentro di me!

Voglio ritrovarti nei volti degli uomini e delle donne,

nel vivere con i miei fratelli;

nel bisogno del povero

e nell'amore dei miei amici;

nel sorriso di un bambino

e nel rumore della folla.

Devo vederti!

Voglio trovarti nella povertà del mio essere,

nelle capacità che mi hai dato,

nei desideri e nei sentimenti che scorrono in me,

nel mio lavoro e nel mio riposo

e, un giorno, nella debolezza della mia vita,

quando mi avvicinano alle porte per incontrarti faccia a faccia.





Impronta 2

NON SIAMO ISOLE



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Una volta che siamo partiti da: chi sono, da come mi sento, che cosa cerco... vogliamo approfondire cosa significa partecipazione con gli altri, camminare insieme, il bisogno che abbiamo l'uno dell'altro.

Per riflettere:

- ~ A quali gruppi umani appartengo o ho appartenuto? Cosa ricordo di loro? Cosa mi ha fatto soffrire o godere? Cosa ho imparato dalle persone che l'hanno formato?
- ~ Quanto è importante per me appartenere ad un gruppo e impegnarmi per esso e per i suoi obiettivi? Quali sono le mie paure e le mie speranze?
- ~ Quali sono le attitudini che considero essenziali per partecipare ad un gruppo?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

A. Estratto del Preambolo dell'Associazione del Sacro Cuore

Non c'è niente di più lodevole che una santa diligenza nel riunire più persone in modo più impegnato e sicuro, per santificare se stessi e gli altri. Una associazione di un certo numero di persone pie che si riuniscono per donarsi a Dio, per aiutarsi a vicenda con le loro preghiere, con le loro buone opere, con i loro consigli, per avanzare sulla via della perfezione e per dedicarsi ad ogni attività spirituale e materiale, di cui sono capaci; questo non è altro che un'imitazione di ciò che i veri servi di Dio hanno sempre praticato.

Quando si intraprende da soli un viaggio lungo e faticoso, ci si stanca presto, e per sostenersi non si trovano altro che risorse comuni e ordinarie;

ma, al contrario, quando ci sono più persone che vanno insieme, vanno con sicurezza e coraggio, e si prestano un nuovo sostegno.³

B. Storia: Assemblea in falegnameria

Si dice che una volta nella falegnameria ci fosse uno strano assembramento. Fu un incontro di utensili per parlare delle loro differenze.

Il martello ricoprì la presidenza, ma l'assemblea gli comunicò che doveva dimettersi. La causa? Era troppo rumoroso! E poi passava il tempo a picchiare.

Il martello accettò la sua colpa, ma chiese che anche la vite venisse espulsa; disse che bisognava pensarci molto perché potesse essere utile.

Di fronte all'aggressione anche la vite accettò, ma chiese a sua volta l'espulsione della carta vetrata. Dimostrò di essere molto dura nel trattamento e di avere sempre attriti con gli altri.

E la carta vetrata acconsentì, a patto che il metro che passava sempre il suo tempo a misurare gli altri secondo la sua misura, come se fosse l'unico perfetto, venisse espulso.

Proprio in quel momento entrò il falegname, si mise il grembiule e cominciò il suo lavoro. Usò il martello, la carta vetrata, il metro e la vite. Alla fine, il legno grezzo dell'inizio divenne un bellissimo mobile.

Quando la falegnameria fu nuovamente lasciata sola, l'assemblea riprese a deliberare. Fu allora che la sega prese la parola e disse: - "Signori, è dimostrato che abbiamo dei difetti, ma il falegname lavora con meglio delle nostre qualità. Questo è ciò che ci rende preziosi. Quindi smettiamo di pensare ai nostri punti negativi e concentriamoci sull'utilità dei nostri punti positivi."

³ Positivo pag. 54. Preambolo dell'Associazione del Sacro Cuore di Gesù. Questa Associazione della quale facevano parte Claudina e le altre amiche, nasce nel 1816. Una delle sue caratteristiche più specifiche era la divisione in Quattro sezioni: la prima era la sezione dell'istruzione (formazione religiosa e prestito di libri); la seconda, di edificazione (aiutare le giovani a lasciar perdere tutto quanto le avesse danneggiate); la terza, di consolazione (visitare i malati o i carcerati e le famiglie); la quarta, delle elemosine (dare degli aiuti economici alle famiglie più necessitate).

L'assemblea constatò dunque che il martello era forte, la vite univa e dava forza, la carta vetrata era speciale per affinare e smussare gli spigoli vivi, e osservarono che il metro era preciso ed esatto.

Si sono sentiti allora come una squadra capace di produrre mobili di qualità. Erano orgogliosi dei loro punti di forza e del lavorare insieme.

Cosa ti suggeriscono questi testi? Puoi collegarli a qualche momento della tua vita?

3. LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole di San Paolo nella Lettera ai Romani, capitolo 12, 4-8:

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

4. PREGHIAMO

Preghiera d'abbandono, di Charles de Foucauld

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me, Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani.
Te la dono mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore di donarmi,
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia,
perché Tu sei mio Padre.





Impronta 3

UNA VITA ORDINARIA



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Cominciamo ad approfondire la figura di Santa Claudine Thévenet.

Nel pomeriggio del 5 ottobre 1818, Claudine saluta sua madre e si trasferisce in una piccola casa in una strada di Lione, Pierres-Plantées. Fu una notte di desolazione e angoscia. "Mi sembrava di essermi impegnata in un'impresa folle e presuntuosa che sarebbe finita nel nulla."

Ha 44 anni. Juana Burty, 20 anni, l'aveva preceduta in questa casa con il suo telaio e un'orfana.

Così è nata la nostra Congregazione di Gesù-Maria. Con pochi mezzi e tanta fiducia e abbandono nel Buon Dio che Claudina aveva conosciuto e voluto far conoscere e amare da tanti giovani e bambini.

Oggi, in tanti angoli del nostro mondo, partendo da ogni presenza di Gesù-Maria, risuona un canto di gratitudine, perché siamo portatori di un tesoro condiviso, che parla di perdono, di bontà, di lode, di preferenza per i più poveri, di annuncio e proclamazione della Buona Notizia dal Vangelo..

Per riflettere:

- ~ Quali sono stati i tuoi contatti con la Congregazione di Gesù-Maria?
- ~ Conosci la figura della Madre Fondatrice? Quali caratteristiche della sua vita, del suo carattere o del suo lavoro attirano o hanno attirato maggiormente la tua attenzione?
- ~ C'è qualche aspetto con cui sei più in sintonia, con il quale senti che la tua vita e la loro hanno dei punti in comune?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Estratto dalla pubblicazione “Claudina Thévenet, testimone oggi”.⁴

I. UNA VITA ORDINARIA

Il 31 marzo 1774 viene battezzata a Saint-Nizier di Lione una bambina nata il giorno prima: Claudina. È impossibile sapere quale sarà il progetto di Dio su di lei e quali strade dovrà seguire per realizzarlo.

La famiglia, sia dal lato materno sia da quello paterno, è dedita al commercio della seta, molto diffuso a Lione. Filibert Thévenet, il padre di Claudine, aveva sposato Maria Antonietta Guyot de Pravieux e avevano sette figli; Luigi, Claudina, Francesco, Elisabeth, Fanny, Giovani Luigi ed Eleonora. Claudina manifesta presto una forte personalità, nonché una grande sensibilità e, senza rendersene conto, riesce a influenzare la vita familiare. Elisabeth è, oltre che una sorella, una grande amica di Claudina, con la quale condivide le sue profonde esperienze. I suoi fratelli la chiamano affettuosamente Gladys.

I primi anni della sua vita corrispondono ad un periodo di pace in Francia. I genitori si dedicano completamente all'educazione dei propri figli. È una famiglia di fede profonda, dove Claudina trova maestri di vita, che segneranno il suo cammino alla sequela di Cristo.

Impara dal padre la sensibilità per i meno fortunati, per i più poveri. Filiberto, negli anni della crisi economica a Lione, cerca di aiutare tutti coloro che si rivolgono a lui, risolvendo le difficoltà altrui, mettendo a rischio anche il proprio patrimonio. Così, nel 1783, gli affari subiscono una battuta d'arresto, tale che la famiglia è costretta a ridurre il proprio tenore di vita. Questo non è un trauma per nessuno, perché tutti insieme sono capaci di trovare cose più importanti del denaro e delle comodità.

Dalla madre apprende il senso pratico, tipico di un carattere energico e coraggioso; la serenità della dedizione totale agli altri e di una vita contagiosa e autentica che aiuta i propri figli a crescere nella fede. A Claudina piace donarsi agli altri, alla sua famiglia, senza fare rumore, senza dare nell'occhio. Ecco perché gli adulti la chiamano "petite violette".

⁴ Pubblicato nell'Opuscolo “Con Él”, separato da Vida Nueva, 1987, pag. 1-3.

All'età di nove anni, Claudine iniziò gli studi presso l'abbazia benedettina di Saint-Pierre, a Lione. Si tratta di un'educazione completamente personalizzata perché il numero delle studentesse è molto ridotto e ogni suora si prende cura di una sola ragazza. La sua educatrice le fornì una solida formazione cristiana e le conoscenze intellettuali necessarie in quel tempo di profondi cambiamenti ideologici. Le insegna anche il lavoro manuale dell'ago e del ricamo, l'ordine e la cura delle cose. Claudina ricorderà la sua insegnante per tutta la vita.

Sicuramente il periodo trascorso all'Abbazia segnò profondamente Claudina. Vuole però tornare presto a casa. L'inizio della rivoluzione in Francia rende affrettato questo ritorno nel 1789. Claudina ha 15 anni. Gli eventi tracciarono il cammino che avrebbe dovuto seguire per realizzare il progetto di Dio nella sua vita.

II. SCOPPIA LA VIOLENZA

I cambiamenti e le rivolte politiche e sociali in Francia portano ad una sanguinosa rivoluzione, che scoppia nel 1789. Per dieci anni il paese soffre gli orrori della violenza. Una delle pagine più tragiche è la rivolta di Lione, allora seconda città della Francia e capitale dell'industria della seta. Non esiste città in cui il contrasto sociale non sia stato così forte. Gli interessi e i bisogni dei lavoratori si confrontano con quelli degli uomini d'affari, monarchici e capitalisti, che cercano i benefici dell'industria.

I lionesi, sotto l'influenza di filosofi ed economisti, hanno accolto con entusiasmo le idee rinnovatrici della Rivoluzione. Ma presto ci si rende conto degli eccessi della crisi rivoluzionaria. Lione diventa il palcoscenico in cui si rivela la crudeltà dell'uomo. La rivoluzione mira a sradicare ogni religiosità con la scusa di far penetrare la luce della ragione nel popolo. Scoppia così una terribile e sanguinosa persecuzione che cerca di eliminare tutto ciò che riguarda la religione. È il momento del "Terrore". I giovani cattolici si uniscono per sostenersi a vicenda nella fede, aiutarsi a vicenda e aiutare gli altri nei loro bisogni. Trovano la loro forza nel Cuore di Cristo, che rivela loro l'amore senza limiti del Padre e in Maria, la Madre di Gesù. L'entusiasmo apostolico è la caratteristica dei cattolici lionesi che vogliono sostenere gli altri nella loro lotta per la fede. Le circostanze drammatiche fanno sì che molti di loro muoiano senza paura per difendere quella fede.

La situazione di angoscia, tensione e incertezza fece scoppiare nel maggio 1793 l'insurrezione al grido di: "Abbasso l'oppressione!" Gli insorti prendono il controllo del municipio e imprigionano i leader della rivoluzione. Una delegazione si reca a Parigi per dare spiegazioni, ma il governo della Convenzione condanna Lione come città ribelle e l'esercito della capitale francese si prepara a invadere la città.

Il 9 agosto la città è sotto assedio. I lionesi organizzano la resistenza sotto il comando del generale de Précy. Sopportano l'assedio molto più di quanto Parigi possa immaginare. La lotta sta diventando sempre più dura. I bombardamenti si ripetono incessantemente. Il cibo finisce; la fame indebolisce la resistenza e ottiene ciò che il nemico non è riuscito a fare. Il 9 ottobre la città si arrende. A Parigi viene firmato il decreto che condanna Lione, la seconda città della Francia, alla distruzione totale. Da quel momento in poi, interi quartieri sono rasi al suolo e Lione subisce le umiliazioni e le violenze più atroci. Vengono creati tribunali per giudicare e condannare a morte migliaia di controrivoluzionari di Lione. Processi frettolosi, senza garanzie, esecuzioni di massa. Dalla mattina alla sera la ghigliottina svolge il suo compito inesorabile, ancora troppo lento per gli estremisti rivoluzionari. Ogni giorno scompare una nuova strada; Ogni giorno i cadaveri si accumulano davanti ai cannoni. Successivamente, coloro che sopravvivono vengono uccisi con le sciabole o con il calcio dei fucili.

In tutte le case, ricche o povere, sono presenti a tutte le ore la sofferenza e l'angoscia dovute alle separazioni, alla morte e all'insicurezza. La famiglia Thévenet non sfuggirà a questa ondata di vendetta e alle conseguenze del Terrore.

III. ESPERIENZA DEL PERDONO

La famiglia Thévenet è in pericolo. Decidono di portare i quattro bambini piccoli a casa di una sorella del signor Thévenet, che vive in un villaggio vicino. Il padre è incaricato di prenderli. Al ritorno, le porte di Lione sono chiuse. L'assedio è iniziato e non gli è possibile entrare in città. A casa Thévenet, la madre e i tre figli maggiori attendono con ansia il ritorno del padre, che non arriva. Luigi e Francesco, di venti e diciotto anni, decidono di arruolarsi agli ordini del generale de Précy.

Claudina, a diciannove anni, dimostra una grande maturità di fronte a questi tragici eventi e all'angoscia che sta vivendo la sua stessa famiglia.

Senza sapere come stanno suo padre e i quattro piccoli, e in assenza dei suoi due fratelli, è lei che deve prendersi cura di sua madre. È difficile mantenere alto il morale, quando tutto crolla intorno, mantenere la speranza quando sembra non esserci alcuna speranza. La fiducia in Dio le dà la forza per andare avanti in mezzo a tanta oscurità.

Un giorno, vicino a casa, sul molo di Retz, avviene un'orribile battaglia. Claudina e sua madre sanno che Luigi e Francesco stanno combattendo lì. Alla fine il campo è disseminato di cadaveri. Per calmare la preoccupazione della madre, Claudina prende una decisione: quando il sole tramonta va con una cameriera a vedere i cadaveri per scoprire cosa è successo ai suoi fratelli. Ritorna con speranza: Luigi e Francesco non sono tra i morti, anche se è possibile che siano imprigionati.

Quando scende la notte, fuggendo sui tetti, i fratelli Thévenet riescono ad entrare nella loro casa. Sono riusciti a scampare al massacro e a rifugiarsi a casa di un amico. La tranquillità però non durerà a lungo. Vengono immediatamente denunciati, arrestati e rinchiusi nelle segrete del municipio. Da lì si esce solo per andare alla morte.

Nel frattempo, l'angoscia di Madame Thévenet è attenuata dal ritorno del marito. Cercano con tutti i mezzi di favorire la libertà dei loro figli, anche se con poche speranze di riuscirci. Claudina, travestita, si reca più volte in carcere a trovare i suoi fratelli per portare loro vestiti e cibo, che condividono con gli altri detenuti. Un giorno, entrando, si imbatte in una guardia che, con insolenza e per metterla alla prova, le offre un bicchiere di vino: "Su, cittadina, bevi con noi alla salute della repubblica", dopo aver bevuto lui dallo stesso bicchiere. Claudina, nascondendo l'indignazione e il disgusto, prende con decisione il bicchiere e beve il resto d'un sorso. Riesce così ad entrare nella prigione. Sarà l'ultima volta.

Ore prima di essere giustiziati, Luigi e Francesco scrivono alcune lettere alla loro famiglia. Pieni di affetto, trasmettono una grande testimonianza di fede e di perdono, ancora più impressionante in due giovani, traditi e in punto di morte. Nelle lettere si rivolgono anche a Claudina, affidandole le cure della madre, dopo quello che significherà per lei la perdita dei figli.

Il 5 gennaio 1794, senza sapere che la sentenza dei suoi fratelli era già stata emessa, si recò in prigione per far loro visita. Quando arriva nei pressi del municipio, vede un distaccamento di truppe dietro il quale i condannati

si trovano in una doppia fila di soldati. Si avvicina rapidamente a loro. Il suo sguardo incontra quello dei suoi fratelli. Quando la distanza tra loro è abbastanza breve, Luigi dice alla sorella: "Chinati e prendi una lettera dalla mia scarpa". Poi si rivolge alla sorella, indicando la lettera: "Prendila, Gladys, e perdona come noi perdoniamo."

Claudina segue coraggiosamente il corteo fino al luogo dell'esecuzione. Intanto nelle sue orecchie risuonano le ultime parole: "Perdona come noi perdoniamo". Quindi sente l'ordine finale e le scariche di fucile. Il suo cuore si unisce ai fratelli in quei momenti drammatici. Tuttavia, il peggio non è passato. Inorridita, vede che stanno finendo con le sciabole coloro che non sono ancora morti, tra cui Luigi e Francesco. Da questo momento Claudina rimarrà con un tremore nervoso della testa e un mal di testa continuo che chiamerà "il mio terrore".

La famiglia Thévenet conosceva la persona che aveva denunciato i fratelli. Quando dopo il Terrore furono creati dei tribunali per giudicare coloro che avevano preso parte a questa situazione, i Thévenet avrebbero potuto denunciare la persona delatrice, ma preferirono esaudire il desiderio che i giovani lasciarono in testamento: "Perdonate, come noi perdoniamo". La famiglia aveva accettato la sfida.

*Il nipote di Claudina, Claudio Mayet, futuro marista, fa riferimento in due lettere ad un altro evento doloroso per la zia. Sembra che la famiglia Thévenet avesse pensato ad un secondo candidato come futuro marito di Claudina (il primo era morto mentre lei si trovava ancora all'Abbazia). Claudio Mayet racconta in una delle sue lettere: "Durante il Terrore, la zia, allora giovane, si era travestita da soldato per entrare nelle prigioni e salvare il signor **, di cui ho dimenticato il nome". E in un altro si dice: "Un po' mondana nella prima giovinezza, si travestì da soldato per entrare nella prigione con il tentativo di salvare il suo futuro fidanzato."*

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 5, 44-47:

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

4. PREGHIAMO

Padre Nostro

Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.





Impronta 4

LA SUA STORIA CI AIUTA

1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Continuiamo ad approfondire la forte esperienza di vita di Santa Claudina Thévenet.

Per riflettere:

- ~ Che esperienza hai di volontariato o di collaborazione in qualche azione sociale? Hai fatto parte di qualche associazione?
- ~ Quali sono gli ambiti ai quali ti senti maggiormente chiamato a rispondere? I bambini, i giovani, gli anziani, i disabili, il catechismo, gli ospedali, i poveri, ecc.?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Estratto dalla pubblicazione “Claudina Thévenet, testimone oggi”.⁵

IV. ALLA RICERCA DEL PERCORSO

Alla fine del XVIII secolo, l'intero paese, e soprattutto la città di Lione, subirono le conseguenze della Rivoluzione appena conclusa. Il Concordato viene formato e le campane delle chiese, fino ad allora silenziose, richiamano nuovamente i cristiani. Uno dei settori più colpiti dalla Rivoluzione è quello dell'insegnamento e dell'educazione dei bambini e dei giovani, che hanno subito, senza capire, le conseguenze di una guerra crudele, tra gli abitanti della città.

La famiglia Thévenet si riunisce nuovamente e nel 1795 si trasferisce nel centro della città, nel quartiere della Croix-Rousse. La casa è vicina alla Certosa, divenuta parrocchia di San Bruno. I sentimenti di Claudina, che ha vissuto tanto orrore, si calmano. L'esperienza della bontà di Dio riempie la

⁵ Continuazione del documento Opuscolo “Con Él”, separato da Vida Nueva, 1987, pag. 3-5.

sua vita. E capisce che se il mondo, la Francia, hanno potuto subire tanta violenza, tanta vendetta, tanto dolore, è perché le persone vivono e muoiono senza conoscere Gesù, senza fare l'esperienza di quel Dio Padre vicino e buono. Sente così l'urgenza di condividere con gli altri ciò che ha vissuto nella sua vita, nonostante tutto. È il senso profondo della sua esistenza maturato in una vita di preghiera, di contemplazione di Cristo, di interiorizzazione, soprattutto nell'Eucaristia. È preoccupata di vedere le conseguenze che ha avuto la Rivoluzione e la sua esperienza di perdono si trasforma, poco a poco, in un atteggiamento efficace verso gli altri. Alcuni amici condividono con lei questa preoccupazione. Si incontrano per cercare mezzi per educare i giovani e introdurli alla conoscenza della vita cristiana. In parrocchia Claudina inizia a svolgere il suo apostolato. Nel 1804 vi fu completamente immersa. Allora ha 30 anni.

Nel 1815 Filiberto Thévenet muore. La famiglia si è ridotta perché i figli hanno preso la propria strada. Anche Elisabeth si sposa. Ha sette figli. Claudina sarà la madrina del quinto, Claudio, per il quale nutre un grande affetto e che diventerà poi prete marista. Ma Antonietta sente la solitudine e lamenta le frequenti assenze della figlia dovute alla vita di apostolato. Alla fine di quest'anno arriva in parrocchia padre Andrés Coindre, che poco dopo si unisce all'Associazione conosciuta come "Missionari della Certosa".

Un giorno padre Coindre porta a Lione due ragazze orfane raccolte per strada. Per il momento le lascia nel laboratorio di cucito gestito dalle Suore di San Giuseppe alla Certosa. Comunica la sua scoperta al parroco e a Claudina, della quale ha sentito dire che collabora in parrocchia e che ha davvero una sensibilità particolare per i meno fortunati, soprattutto i bambini. Padre Coindre si rende conto della grande personalità di Claudina, della sua prudenza, della grandezza del suo cuore, della sua fede viva e della sua disponibilità verso Dio. Il parroco, padre Coindre e Claudina riconoscono in questo incontro una chiamata di Dio a fondare una Provvidenza, ma per farlo hanno bisogno di un luogo dove installarla e dei mezzi per sostenerla.

Claudina non poteva imporre a sua madre la presenza delle due ragazze in casa. Né nessuno del gruppo di amici e collaboratori poteva essere direttamente responsabile della loro educazione. Chiedono aiuto a Maria Chirat, l'amica di Claudina, che trova presto una soluzione: vivranno con

lei e offre loro uno dei due piani della sua casa. Rimarranno lì diciotto mesi. Pochi giorni dopo si aggiungeranno altre cinque ragazze. Per accudirle ed educarle, chiesero alle suore di San Giuseppe una suora che si occupasse della cucina e organizzasse un laboratorio di cucito. La casa di Maria Chirat diventa la "Provvidenza del Sacro Cuore ", meglio conosciuta come "Provvidenza di San Bruno". Claudina dirige quest'opera anche se non ci abita. Presto dovranno trovare un posto più grande. Lo scopo principale delle provvidenze femminili in Francia era quello di formare donne cristiane, capaci di costruire famiglie felici.

V. IL PRIMO PASSO

Le amiche che condividono gli ideali di Claudina comprendono che la loro azione apostolica sarà più efficace se uniranno tutti i loro sforzi in un gruppo più organizzato. Volevano soprattutto migliorare la condizione della classe operaia femminile, liberando le lavoratrici dalla povertà e dall'ignoranza. Vanno da padre Coindre per un consiglio. Dopo tre giorni di preghiera, Claudina e le sue compagne si riunirono nella cappella dei Ritiri di San Bruno, e formarono quella che sarebbe conosciuta come l'Associazione del Sacro Cuore'. Furono otto le fondatrici, tra cui Maria Chirat il 31 luglio 1816, festa di Sant'Ignazio di Loyola.

Padre Coindre presenta loro il regolamento dell'Associazione, redatto con Claudina e spiega che queste regole devono essere un canale di crescita spirituale. Sono necessarie anche per consolidare un'associazione che può essere nel futuro numerosa. Il suo scopo principale è vivere secondo il Vangelo al servizio degli uomini.

L'Associazione risponde ai bisogni urgenti del momento presente: l'evangelizzazione dei giovani e l'aiuto ai più poveri. Secondo la normativa esse devono rimanere fedelmente unite alla Chiesa. Ciò rappresenta una posizione chiara nel momento della crisi che attraversa la Chiesa di Lione.

Nell'elezione della Presidente tutti pensano a Claudina. Il suo desiderio di lavorare in silenzio e passare inosservata la metteva in risalto. Accetta l'incarico e lo farà ogni anno, riponendo la sua fiducia in Dio. La descrizione che i Regolamenti fanno della Presidente sembra adattarsi alla personalità di Claudina: "La Presidente (...) deve essere dotata di retto giudizio, carattere fermo, profonda umiltà, grande affabilità, carità universale verso tutte le associate". Ciascuna deve cercare di fare tutte le sue opere

con l'unico scopo di piacere a Dio. La gioia del cuore, la libertà dello spirito, la fiducia e la generosità sono i segni che la caratterizzano. Il gruppo crebbe e due anni dopo furono ammesse sedici nuovi membri, tra cui Paulina Jaricot, oggi conosciuta per l'Opera della Propagazione della Fede. L'amicizia tra lei e Claudina non si interruppe mai, anche se furono chiamate a seguire strade diverse.

Il lavoro apostolico ha diversi ambiti. Catechismo, preparazione alla Prima Comunione, Biblioteca con prestito di libri, visite agli ammalati, distribuzione di offerte, ecc. Le associate si incontrano periodicamente per condividere la fede. Claudina si assume la responsabilità di guidare spiritualmente il gruppo. Il centro sarà Gesù Cristo, mistero di amore e di misericordia, che tutti vogliono seguire. L'Eucaristia ha una forza speciale all'interno del gruppo. Anche Maria occupa un posto speciale tra le associate, come via sicura per raggiungere Gesù.

Claudina resta la direttrice della Provvidenza di San Bruno. Senza dubbio, affinché si possa andare avanti, è necessario pensare ad una sede più ampia. Nel 1817 presero in affitto una casa, ma vista l'evidenza che nessuna di loro poteva dedicarvi tutto il tempo, Claudina affidò il lavoro alle Suore di San Giuseppe. L'unico capitale che ha è di quindici franchi. Sembra sconsiderato e rischioso continuare il compito. Ripone però tutta la sua fiducia in Dio Padre, convinta che Lui non abbandonerà ciò che ha iniziato. Dio, infatti, da buon Padre, sembra riversarsi su di loro con generosità: l'elemosina arriva sempre nel momento in cui ce n'è bisogno.

La Provvidenza di San Bruno è l'opera preferita dell'Associazione. Tutte le associate vi partecipano nella misura delle loro possibilità. Nel 1825, per mancanza di mezzi finanziari e, soprattutto, per difficoltà nei rapporti con le Suore di San Giuseppe, si rinunciò all'opera, lasciandola nelle mani del parroco di San Bruno e delle Suore. Non sarà facile per Claudina rinunciare a questa Provvidenza che ha diretto per otto anni e alla quale si è donata completamente.

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 25, 14-30:

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

4. PREGHIAMO

Io sono quel bambino⁶

Sono quel bambino che hai preso per mano nelle notti buie di Lione,
Mi hai guardato negli occhi e mi hai dato un posto,
Mi hai ospitato per sempre nel tuo cuore di madre.
Sono quel bambino che nel mezzo della rivoluzione ha dato
Al tuo cuore il coraggio creativo e la determinazione.

Non ci sono ragioni, non c'è attesa
Non ci sono posti privilegiati riservati
C'è dolore e incertezza
Fame e solitudine
C'è così tanto abbandono...
E tu invece hai dato spazio alla tenerezza
Ci hai insegnato a fidarci degli altri
E ancor di più della Provvidenza
Di un Dio che è padre e madre,
Ci hai resi figli del divino amore.

Siamo io e gli altri
Quei bambini,
adolescenti,
Uomini e donne
Da ogni angolo dove arrivava la tua opera folle e presuntuosa,
200 anni dopo abbiamo ancora le nostre rivoluzioni.
Molte volte abbiamo paura nelle notti buie,
Abbiamo fame diverse e un sentimento di abbandono che ci fa implorare la
sicurezza e il calore
di una casa...
Ne abbiamo tanto bisogno!

⁶ Lucila Alemán, appartiene alla Famiglia JM dell'Argentina. Scritta nella Festa del Battesimo di Claudina, 2020.

Ma la tua mano continua ad accompagnarci, non ti stanchi mai di fare la mamma e di camminare.

Anche se vado lontano,

risvegli in me ancora una volta il desiderio di far conoscere e amare Gesù e Maria,

Giocarmi per gli altri e in questo tutto si rimette in ordine e trovo il mio posto

Mi incoraggio a continuare con te, a farmi casa per gli altri.

La tua vita Claudina è stata ed è luce per tutti noi, che ti abbiamo tenuto per mano e siamo rimasti stretti al tuo cuore.

Forse è proprio questo lo scopo della tua festa di battesimo:

Averti lasciato illuminare dall'amore di Dio Padre

In modo tale che hai fatto della tua vita un battesimo,

Sacramento dell'amore con il Padre

E della nostra vita, l'Incontro.





Impronta 5

IL PROGETTO DI DIO



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Per riflettere:

- ~ Puoi dividere la tua vita in grandi periodi? Che posto ha occupato Dio in tutti loro? Qual è l'immagine che hai di quel Dio?
- ~ Credi che Dio abbia un progetto per te, un sogno?
- ~ Ci sono momenti in cui vorresti avere conferma di ciò che Dio ti chiede, di ciò che Gli piace di più?
- ~ Pensi che la loro felicità sia che tu sia felice e sviluppi tutte le tue capacità?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Estratto dalla pubblicazione “Claudina Thévenet, testimone oggi”.⁷

VI. IL PROGETTO DI DIO

Claudina unisce al lavoro apostolico, la cura della madre, che esige sempre più l'affetto dell'unica figlia che ha lasciato a casa. Le racconta delle sue attività e delle sue speranze, ma la tristezza della madre è più forte della sua volontà e spesso ferisce Claudina. Teme che un giorno sua figlia si senta chiamata a seguire Gesù Cristo in modo più radicale e ad abbandonare la casa. Né può esigere che sua madre comprenda la situazione, il che le rende più difficile continuare a camminare dove Dio vuole portarla.

Nei primi due anni di vita dell'Associazione, le iscritte al gruppo sono già 24. Padre Andrés Coindre, leggendo attraverso gli eventi il progetto che Dio sta rivelando, propone a Claudina e alle sue compagne di fare un passo in più nella loro dedizione a Dio e agli altri. Il 31 luglio 1818 parla loro; sono

⁷ Continuazione del documento Opuscolo “Con Él”, separato da Vida Nueva, 1987, pagg. 5-8.

tutti stupite. Senza dare loro il tempo di reagire, egli spiega le linee generali del suo progetto, basato sulla Regola di sant'Agostino e sulle Costituzioni di sant'Ignazio. L'obiettivo apostolico, espresso nel linguaggio dell'epoca, sarà quello di "formare le anime per il cielo attraverso un'educazione veramente cristiana". Padre Coindre indica Claudina come responsabile del gruppo per svolgere una missione, e le dice: "Dio ti ha scelta, rispondi alla sua chiamata." Claudina ha 44 anni. Da questa risposta nasce la Congregazione delle Religiose di Gesù-Maria.

Per svolgere la sua specifica missione, la comunità decide di aprire un laboratorio per la realizzazione di tessuti di seta. È una nuova Provvidenza del Sacro Cuore. Per installarlo, affittano un immobile a Pierres-Plantées, alle porte del quartiere della Croix Rousse. Il lavoro inizia con una ragazza orfana, una operaia e un telaio. Claudio, nipote di Claudina, ricorderà poi l'angoscia provata nel vedere quella stanza buia, quasi senza mobili e con una operaia per compagnia; capirà che l'opera di Dio si basa sulla povertà e sul nulla.

La casa, anche se piccola, per il momento è sufficiente. Claudina visita l'opera ogni giorno. Giovanna Burty, operaia da lei scelta per insegnare la tessitura della seta, insegna anche catechismo, preghiere e un po' di cucito. Al momento, nessuna delle compagne di Claudina è libera di vivere a Pierres-Plantées. Nemmeno Claudina. Ci vorrà molto coraggio per preparare sua madre, che non capisce bene perché lei la lasci così spesso.

Claudina si ritrova sempre più sola. Alcuni credono che sia orgogliosa, altri che sia avventata. Più il momento si avvicina, più difficile è fare il passo, più dubbi ha. Non si tratta di unirsi ad una congregazione già formata, ma di aprire la strada ad un'opera il cui fine è ancora incerto.

Sicura della chiamata di Dio, Claudine decide di lasciare la sua casa per stabilirsi a Pierres-Plantées il 5 ottobre 1818. Lei stessa confessa che quella prima notte fuori casa fu terribile: "Mi sembrava di essermi messa in una impresa sconsiderata e presuntuosa che non aveva alcuna garanzia di successo ma, anzi, tutto lasciava intendere che sarebbe finita nel nulla". Nei giorni successivi la raggiungono cinque sue compagne. La Congregazione comincia a vivere.

Non tutti, però, la vedono favorevolmente. Riceve spesso incomprensioni, scherni e insulti; addirittura i ragazzini le tirano pietre per strada.

Nonostante tutto, il numero delle ragazze continua ad aumentare. Le commissioni per il lavoro al telaio sono sempre più numerose. Non c'è più spazio sufficiente per svolgere il lavoro.

Il 28 maggio 1820 muore Maria Antonietta, la madre di Claudine. È un duro colpo per lei, ma nulla la trattiene più in quella strada e comincia a darsi da fare per trovare una casa più grande. Una casa era in vendita in place Fourvière, di fronte al Santuario mariano di Lione. La proprietà è bella e capace di ospitare i lavori attuali e di ampliarli in futuro. Questa struttura è oggi la casa madre della Congregazione.

VII. NUOVI PERCORSI: IL LAVORO SI CONSOLIDA

Claudina continua a prendersi cura della Provvidenza di San Bruno ma vive con la sua comunità a Fourvière. Lì realizzerà anche il suo desiderio di educare le ragazze. È molto sensibile alla situazione di povertà e ignoranza in cui vivono molte famiglie a causa della mancanza di istruzione delle donne. Il primo obiettivo è l'educazione alla fede ma bisogna aiutare le ragazze a dimenticare e sradicare le tracce che i maltrattamenti subiti in famiglia avevano lasciato in loro.

La Provvidenza si sostiene soprattutto con il lavoro svolto sui telai. Il tessuto diventa sempre più perfetto e non mancano ordini importanti. Claudina desidera che le allieve si abituino a collaborare alla propria educazione, acquisiscano il senso della solidarietà e della fraternità. Il lavoro di ogni allieva viene remunerato e ciascuna mette da parte una somma utile quando lascerà la Provvidenza. Nel 1821 fu aperto un collegio per educare le figlie di famiglie benestanti.

La comunità vive già una vita organizzata. Il gruppo desidera però ottenere il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa. La situazione conflittuale della Chiesa di Lione fa sì che la prima richiesta venga respinta, pur essendo autorizzata ad avere una cappella. Per significare il cambiamento totale di vita, decidono di cambiare nome. Claudina prende il nome di Madre Maria di Sant' Ignazio.

Mentre arriva l'approvazione, si stanno delineando i tratti di un'adeguata pedagogia delle giovani. Claudina sapeva molto bene quali donne voleva formare per realizzare la trasformazione della società francese. Voleva donne di fede viva, per questo diede loro una buona istruzione religiosa. Voleva donne capaci di guadagnarsi da vivere onestamente, quindi

desidera risvegliare in loro il senso del lavoro ben fatto; voleva donne capaci di creare famiglie felici, grazie alla loro dedizione agli altri. Per questo nel suo progetto educativo sceglie alcuni valori: la fede in Dio e nelle persone, la collaborazione, la responsabilità, la gratitudine, la gratuità... Forma personalità forti, capaci di affrontare le inevitabili difficoltà della vita. Dà ad ogni allieva un'attenzione particolare e mira a promuoverla umanamente. Le uniche preferenze che potevano essere ammesse erano e sono per i più svantaggiati, quelli con più difetti. Claudina propone un mezzo per mettere in pratica la sua pedagogia: la prevenzione, che evita gli errori delle ragazze e quindi la punizione. Ciò comporta il monitoraggio di ogni allieva, non solo durante il soggiorno alla Provvidenza, ma soprattutto dopo aver terminato gli studi. Accoglie personalmente le nuove orfane e si occupa di lavarle, pettinarle e vestirle.

Due mesi dopo l'apertura del collegio di Fourvière nel 1821, due insegnanti di Belleville, città vicino a Lione, propongono a Claudina di prendere in carico un istituto scolastico che avevano in quella città. La Fondatrice accetta questa opportunità per espandere la sua missione e apre una scuola femminile e una provvidenza a Belleville. Tuttavia, il lavoro di Belleville non durò a lungo. Dopo otto anni, la Diocesi chiede un'altra Congregazione religiosa per l'educazione delle ragazze e, poiché la popolazione scolastica non basta per due centri, Claudina e le sue compagne decidono di ritirarsi da quell'opera. È il modo migliore per evitare attriti e mantenere la pace. Vuole fare il meglio possibile ma non cerca la ribalta.

Nel 1822, padre Coindre accetta una missione commissionata da Monsignor de Salamon, vescovo di Saint-Flour. Vede in questa circostanza la possibilità di far accettare la comunità di Fourvière. Poco dopo essersi sistemata, chiese il permesso di introdurre nella diocesi le "Dame dei Sacri Cuori di Gesù e Maria" di Fourvière. L'autorizzazione fu concessa e dal gennaio 1823 un gruppo di future suore si stabilì a Monistrol. Subito dopo, padre Coindre chiese all'arcivescovo l'approvazione della Congregazione in tutta la diocesi di Le Puy. Il 4 febbraio 1823 approvò la nuova Congregazione per questa Diocesi e chiese che fosse stabilita anche in quella di Saint-Flour.

Le religiose accolgono con gioia la notizia e si preparano a compiere la consacrazione definitiva della loro vita a Dio. Per non lasciare sole le

ragazze, vengono divise in gruppi di Fourvière e di Belleville. Il primo gruppo presieduto dalla Madre Fondatrice arriva a Monistrol, e il 25 febbraio 1823 emettono i voti semplici e perpetui di povertà, obbedienza, castità e stabilità nella Congregazione. Padre Coindre riceve i voti.

Il giorno successivo la piccola Congregazione celebrò il suo primo Capitolo Generale dove Claudina, ora Madre Maria di Sant'Ignazio, fu eletta Superiora Generale. Il secondo gruppo di suore emette i voti il 16 marzo, quasi un mese dopo.

Lo stesso anno, Monsignor de Bonald fu nominato Vescovo di Le Puy e chiese alla Fondatrice di stabilirsi a Le Puy. Durante le vacanze del 1825 la Comunità di Monistrol si trasferì a Le Puy. La casa cresce e cresce anche la fama del pensionato.

Quando Monsignor de Pins fu nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Lione, la Madre Fondatrice gli chiese l'approvazione per la sua Congregazione. Il 18 luglio 1825 il Vescovo firmò il Decreto di Approvazione Diocesana. Claudina, grata, spera di ottenere presto l'approvazione di Roma.

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggere e approfondire le parole del Vangelo di San Luca, capitolo 4, 16-21

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

4. PREGHIAMO

Apri i nostri occhi

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola,
nel tuo nome.

Amen.





Impronta 6

UNA VITA CHE SI SPEGNE



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Per riflettere:

- ~ Conosci qualche storia di dolore che ha dato origine ad una vita migliore? Conosci qualche storia di dolore che ha causato amarezza e desolazione?
- ~ Qual è la differenza tra le due? Hai avuto entrambe le esperienze nella tua vita?
- ~ Hai considerato cosa fare riguardo alla sofferenza che ti circonda? Quali domande ti suggerisce? Hai qualche risposta?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Estratto dalla pubblicazione “Claudina Thévenet, testimone oggi”.⁸

VIII. LA VIA CRUCIS

La croce appare nella vita della Congregazione. Padre Coindre lascia definitivamente Lione per stabilirsi a Blois. Madre Maria di S. Ignazio accetta questa separazione con grande tristezza. Il padre, impegnato in un incarico sempre più impegnativo, si ammala gravemente di una febbre cerebrale, che lo porta, in delirio, a morire gettandosi dalla finestra. Allora ha solo 39 anni. La Madre Fondatrice aveva intuito questa morte. È una nuova esperienza di solitudine e incertezza. I suoi contemporanei raccontano che, in quei giorni, la si vedeva spesso nella cappella pregando Cristo per il suo immenso dolore.

Poco dopo Claudina e due sorelle della Comunità si ammalano gravemente. La Madre crede che sta per morire, tuttavia osserva con

⁸ Continuazione del documento Opuscolo “Con Él”, separato da Vida Nueva, 1987, pagg. 8-10.

stupore la morte delle sue due compagne, molto più giovani di lei. Erano due delle sue migliori collaboratrici.

Ma il momento più duro è quando vede in pericolo la Congregazione stessa. Il vicario di Lione, monsignor Cattet, vedendo il proliferare di congregazioni femminili dedite all'educazione dei giovani, vuole fondere la congregazione fondata da Claudine Thévenet con quella delle Dame del Sacro Cuore, di Magdalena Sofia de Barat. La Fondatrice, per la sua fedeltà alla Chiesa, non vuole opporsi al suggerimento del Vicario Generale, ma crede sinceramente che la volontà di Dio sia che lei difenda la sua opera, nonostante le difficoltà e le sofferenze che ciò può comportare. La fusione non avviene.

Nel 1830 scoppiò una nuova rivoluzione che, fortunatamente a Lione, non ebbe la violenza e il carattere antireligioso della prima. Quando la città ebbe ripreso la calma, nel 1832 comparve il colera a Parigi. I lionesi si rivolgono alla Vergine di Fourvière. Miracolosamente la città viene liberata dall'epidemia.

Nel 1834 i lavoratori della seta, che chiedevano invano un aumento dei salari, decisero di ricorrere alla forza per realizzare le loro rivendicazioni. Si barricano nella chiesa di Fourvière; Claudina li aiuta dando loro cibo e vestiti caldi. Il pericolo per le ragazze e la Comunità nel mezzo della sparatoria è serio, ma nessuna bomba colpisce né la Provvidenza né la Basilica. L'esercito arriva a Fourvière e si rende conto della posizione strategica che occupa l'edificio delle suore per la lotta contro gli insorti, e decide di stabilirsi lì. Successivamente, quando la rivolta si conclude con la resa degli operai, il Ministero della Guerra vuole prendere l'edificio per costruire un forte a difesa della città. La Madre Fondatrice rifiuta e la minacciano di esproprio. Anche i lionesi si oppongono fermamente a questo progetto di fortificazione del loro santuario. Il progetto decade definitivamente con le dimissioni del ministro della Guerra.

IX. UNA VITA CHE SI SPEGNE

Nonostante la serenità e la forza della Madre Fondatrice, le sue forze fisiche stanno diminuendo. Tuttavia, confidando nel buon Dio che si prende cura della sua opera, anche lei continua a prendersi cura della Congregazione. Claudina chiede a monsignor de Pins un sacerdote che la aiuti, dato che il precedente cappellano era stato trasferito. Mentre si

prepara la stesura delle Costituzioni e delle Regole per presentarle all'approvazione di Roma, pensa che sarebbe bene che questo sacerdote conoscesse bene il modo di vita e lo spirito della Congregazione, per poterla consigliare. L'Arcivescovo invia padre Francesco J. Pousset, che ritiene preparato dopo aver trascorso due anni con i Gesuiti, alle cui Costituzioni la Congregazione si era ispirata Claudina fin dall'inizio.

Il nuovo cappellano arrivò nel 1836. Claudina si accorse subito del rifiuto e dell'amarezza che padre Pousset nutriva contro tutto ciò che riguardava la Compagnia di Gesù. Il cappellano oltrepassa molto spesso il limite dei suoi obblighi e dei suoi diritti. La Madre Fondatrice deve lottare per mantenere lo spirito della Congregazione; in questa lotta lascerà la sua vita. Fedele al disegno di Dio, rimane ferma nelle sue convinzioni. Non può permettere che Padre Pousset diventi superiore assoluto della Congregazione. Questa fedeltà le costa molti rimproveri e sofferenze. Anche se non dice nulla, alcune religiose si rendono conto di cosa stia accadendo. Nell'ottobre 1836 la salute di Claudina peggiora; Sente la morte vicina e comincia a mettere le cose in ordine. A dicembre si mette a letto e non si alzerà più.

Ciò che le dispiace di più è non aver terminato il lavoro delle Costituzioni per presentarlo a Roma. Ma affida tutto a Dio, quel Padre buono che ha sentito vicino per tutta la sua vita. Lascia tutto nelle tue mani. Il 29 gennaio ricevette l'Unzione degli infermi e anche l'ultimo grande colpo. Quando padre Pousset le si avvicina, tutte le suore presenti aspettano che le dica parole di incoraggiamento. Ma sentono stupiti questo rimprovero: "Avete ricevuto delle grazie da convertire un intero regno, che cosa ne avete fatto? Siete di ostacolo al progresso della Congregazione, cosa risponderete a Dio che vi chiederà conto"? ". Claudina non dice niente. Solo più tardi confessò alla suora infermiera che era stata sul punto di scoppiare in lacrime. Ancora una volta, senza dubbio, risuonano dentro di lei quelle parole del fratello: "Glady perdona come noi perdoniamo". Anche adesso, come tante volte nella sua vita, accetta la sfida e perdona.

Il 29 gennaio rimase paralizzata e alternò momenti di incoscienza a momenti di lucidità. In uno di questi momenti, le suore attorno a lei la sentono dire chiaramente: "Quanto è buono Dio!" Le sue parole indicano l'indole di questa grande Donna che si è lasciata guidare dallo Spirito Santo per far conoscere a tutti, soprattutto alle sue alunne, l'amore di Gesù,

inviato dal Padre per salvare il mondo e rivelare la bontà di Dio e portando a conoscere la figura di Maria come modello cristiano.

Claudina muore il 3 febbraio 1837. È stato un cammino semplice che parte dall'amore misericordioso del Padre agli uomini, ai più poveri, a coloro che non hanno la fortuna di conoscere Dio. Un cammino fedele alla quotidianità, senza splendore, senza risalto, con l'unico scopo di piacergli. Nella sua vita non c'è stato nulla di straordinario, solo la naturalezza di una vita donata, senza riserve, a Cristo, attraverso l'educazione cristiana dei giovani, soprattutto i più svantaggiati. Attenta alle esigenze del suo tempo, cerca per tutta la vita un modo per risolverle.

X. SE IL CHICCO DI GRANO CADE IN TERRA E MUORE...

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv.12, 24).

Quando morì Madre Maria di Sant'Ignazio, la sua Congregazione era un piccolo seme sul suolo di Francia. A soli cinque anni dalla sua morte, dà i suoi frutti: le religiose si stabiliscono in India, aprendo così la loro dimensione missionaria. Il vescovo di Agra (India) chiede ad un gruppo di suore francesi di realizzare un progetto educativo per le ragazze: insegnare loro la religione, ma anche lavorare per guadagnarsi da vivere onestamente un domani. Durante il loro percorso formativo, potranno guadagnare del denaro, che verrà loro ridato al termine degli studi.

Madre Sant'Andrea, nuova Generale e le sue consigliere riconoscono il progetto che Claudina aveva elaborato e che aveva lasciato riflesso nelle Costituzioni. La risposta è affermativa. Ancora una volta ripongono la loro fiducia in Dio; per Lui lasceranno la loro terra natale e intraprenderanno un'avventura missionaria.

Prima di lasciare la Francia vogliono trovare un nome adatto alla Congregazione. Il nome Religiose dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presenta difficoltà di approvazione perché esistono già altre congregazioni con un nome simile. Un giorno una delle consigliere generali, che doveva guidare la prima spedizione in India, propose semplicemente che il nome fosse Religiose di Gesù-Maria, nome accettato da tutte. La Chiesa francese conferma il cambio di nome.

Il primo gruppo di missionarie lasciò Lione il 17 gennaio 1842 e, dopo un viaggio pieno di difficoltà e pericoli, arrivò ad Agra nel novembre dello stesso anno. I primi giorni di questa fondazione furono particolarmente duri perché molte suore morirono di malattia, tutte molto giovani. La situazione è così allarmante che a un certo punto valutano la possibilità di lasciare l'India. Ma, ancora una volta, la loro fiducia totale in Dio le aiuta ad andare avanti, nonostante tutte le difficoltà...

Nel dicembre 1847, la Madre Generale, M. S. Andrea ricevette da Roma il Decreto di Approvazione. Proprio a causa dell'estensione che aveva acquisito, la Chiesa soppresse il breve laudatorio che normalmente precede l'approvazione definitiva. Concesse subito anche l'approvazione delle Costituzioni.

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Giovanni, capitolo 12, 24-26:

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo.

4. PREGHIAMO

Prega e abbi fede, di Pierre Teilhard de Chardin

Non ti agitare per le difficoltà della vita,
Per i suoi alti e bassi, per le sue delusioni,
Per il futuro più o meno chiaro.
Desidera quello che dio vuole.

Dona in mezzo ai dubbi e alle difficoltà
Il sacrificio della tua anima semplice che, nonostante tutto,
Accetta il disegno della provvidenza.

Poco importa che ti consideri un fallito,
Se dio ti considera pienamente realizzato, a modo suo.
Confida ciecamente in questo dio che ti vuole per lui
E che arriverà a te, anche se non lo vedrai mai.

Pensa che sei nelle sue mani,
Tanto più sicuro,
Quando più triste ti senti.

Vivi felicemente. Ti prego.

Vivi in pace.

Che niente ti disturbi.

Che niente sia capace di toglierti la tua serenità.

Ne' la fatica fisica. Ne' i tuoi peccati morali.

Fai che nasca e si conservi sul tuo viso

Un dolce sorriso, riflesso di quello che il signore

Continuamente fa a te.

E nel fondo della tua anima metti, prima di tutto,

Come fonte di energia e criterio di verità,

Tutto quello che ti riempia della pace di Dio.

Ricorda:

tutto quello che ti blocca e ti innervosisce è falso.

Te lo assicuro in nome della legge della vita

E delle promesse di dio.

Per questo, quando ti senti appesantito,

triste,

Prega e abbi fede.....





Impronta 7

UN PERCORSO DA PERCORRERE - LA MISSIONE

1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Per riflettere:

- ~ Quali opere, religiose, comunità di Gesù-Maria conosci nella tua Provincia/Delegazione o nel mondo?
- ~ Hai mai fatto l'esperienza dell'effetto moltiplicatore di un servizio svolto con semplicità e amore?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

A. Estratto dalla pubblicazione “Claudina Thévenet, testimone oggi”.⁹

XI. UN PERCORSO DA AVANTI

Proprio come nella società del suo tempo, il mondo soffre oggi in modo allarmante la guerra, la fame, la violenza, l'insensatezza e la lontananza da Dio. Oggi i giovani sono anche i migliori agenti per realizzare una società più giusta e impegnata. Abbiamo bisogno di uomini e donne che accettino la sfida del perdono, della solidarietà e della difesa di tutti i valori evangelici, nel mezzo di una società consumistica, manipolatrice e competitiva.

Oggi, come allora, è urgente trasmettere l'esperienza di quel Dio buono che si avvicina, ancora, agli uomini. in mezzo alle tenebre, per salvarli. Le religiose continuano a voler scoprire le necessità del nostro tempo per cercare di porvi rimedio.

Oggi l'esperienza di Claudina e la forza del suo carisma sono presenti in numerosi paesi: Francia, India, Spagna, Canada, Pakistan, Inghilterra, Stati Uniti, Italia, Messico, Irlanda, Argentina, Cuba, Germania, Guinea

⁹ Continuazione del documento Opuscolo “Con Él”, separato da Vida Nueva, 1987, pag. 10.

*Equatoriale, Uruguay, Colombia, Gabon, Bolivia, Libano, Siria, Perù, Nigeria, Camerun, Haiti, Ecuador, Filippine, Marocco, Timor Est e Kenya.*¹⁰

"Claudina, che ha fatto della sua vita religiosa un inno di gloria al Signore, imitando la Vergine Maria, da lei profondamente amata, ricorda ai cristiani che vale la pena rischiare tutto per Dio, conferma loro che è necessario saper "perdere la propria vita" affinché altri possano arrivare ad amare e conoscere Dio. Con queste parole Giovanni Paolo II e la Chiesa intera hanno sostenuto l'opera e il carisma della Congregazione di Gesù-Maria, proclamando, con la beatificazione di Claudina Thévenet il 4 ottobre 1981, che il cammino da lei aperto vale anche oggi per i seguaci di Cristo e l'annuncio della sua Parola che dona la Vita. Oggi in qualche angolo di ogni continente continua a ripetersi il canto di lode che esprime il motto della Congregazione: "Lodate siano sempre Gesù e Maria".

B. Impegno JM verso il Patto Educativo Globale¹¹

"Quando si parte da soli per un viaggio lungo e faticoso, ci si stanca presto... ma quando si è in più a viaggiare insieme, si va con sicurezza e coraggio, ci si dà un nuovo sostegno." (Positio, pag. 54)

"Quando si parte da soli per un viaggio lungo e faticoso, ci si stanca presto... ma quando si è in più a viaggiare insieme, si va con sicurezza e coraggio, ci si dà un nuovo sostegno". (Papa Francesco, PEG.)

Noi, Compagni in Missione, Laici e Religiose di Gesù-Maria, 187 persone in totale, provenienti dai quattro angoli del mondo GM, ci siamo incontrati a Città del Messico dal 5 al 9 luglio 2023, in un Incontro Internazionale, per promuovere attivamente la Missione condivisa, ispirata al carisma della nostra fondatrice Santa Claudina, espresso nelle Preferenze JM e nel documento della Chiesa: Il Patto Educativo Globale (PEG).

¹⁰ Sono stati aggiornati all'attualità, anno 2024, i paesi nei quali è presente la Congregazione, nominati secondo la data di fondazione. Nell'anno 2023 è stata fondata una comunità in Kenya.

¹¹ Alla fine dell'Incontro della Missione Condivisa che ebbe luogo nella Città del Messico, dal 5 al 9 luglio 2023, si stabilì questo Impegno.

Durante questi cinque giorni che siamo stati insieme, ci siamo arricchiti con diversi contributi, presentazioni e alcune testimonianze della Missione di Gesù-Maria. Alla fine di ogni giornata, abbiamo raccolto i frutti attraverso la conversazione spirituale. Tutto questo, insieme a momenti di condivisione formale e informale, ci ha portato ad una profonda unione, costruendo così una maggiore comunione e la convinzione di camminare INSIEME.

Santa Claudina è una donna per tutti i popoli, luoghi e tempi. Guidati dal suo carisma e dalla sua pedagogia, desideriamo costruire creativamente una nuova cultura.

*Sentiamo la sua presenza nei nostri cuori e nelle nostre menti mentre discerniamo il percorso da seguire e desideriamo continuare la sua eredità impegnandoci a lavorare **insieme** per:*

- ***Mettere al centro la persona***, con speranza e fiducia in ciò che può diventare, stabilendo un'alleanza con gli altri per creare il "villaggio educativo".
- *Educare al servizio, costruire una cultura della solidarietà e sviluppare reti con altre persone finalizzate a servire insieme nelle periferie.*
- *Abilitare la persona a scoprire **il senso della propria vita e la Trascendenza**, offrendo tempi, spazi e opportunità di interiorità.*
- ***Costruire relazioni sane e giuste*** con se stessi, con gli altri e con la Casa Comune, attraverso l'etica della cura, del perdono, della riconciliazione e della fiducia in un Dio buono e misericordioso.
- ***Crescere nel discernimento*** come modo di vivere e di lavorare, attraverso il dialogo, l'ascolto e la preghiera in comune.
- ***Promuovere una rivoluzione della tenerezza***, riconoscendo la propria vulnerabilità e ferite, che ci porta a sentire con gli altri e ci spinge all'azione compassionevole.

Noi, compagni di missione, laici e RJM, ci impegniamo a investire creativamente le nostre energie e ci assumiamo la responsabilità di vivere e trasmettere il carisma di Santa Claudina, INSIEME, per creare una cultura più giusta e più umana.

3. ASCOLTIAMO E PREGHIAMO

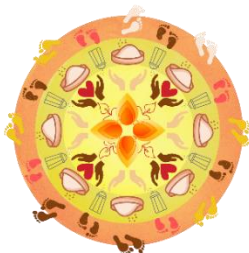
Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Luca, capitolo 21, 1-4:

Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere."

4. PREGHIAMO

Prendi, Signore, e ricevi... (EE. 234)

Prendi, Signore, e ricevi
tutta la mia libertà, la mia memoria,
la mia intelligenza e tutta la mia volontà;
tutto ciò che ho e possiedo, tu me lo hai dato,
a te, Signore, lo ridono, tutto è tuo;
di tutto disponi secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia;
e questo mi basta.





Impronta 8

CARISMA



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Per riflettere:

- ~ Conosco persone con carisma? Come definiresti queste persone e il loro carisma? Perché sono attratto/a da loro? Cosa mi piace di loro?
- ~ Cosa scopro oggi come dono di Claudine e di Gesù-Maria? Perché ne sono attratto?
- ~ Percepisco nella mia vita un'inclinazione a vivere di questo dono/carisma?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Testi da “Il carisma di Gesù-Maria: un modo di lasciare che Dio sia presente”:¹²

Come riceve un carisma una persona, che oggi chiamiamo Fondatore o Fondatrice?

Lo Spirito si rende presente nella storia dell'umanità grazie all'apertura a Dio e alla disposizione interiore della persona in quella storia, e innesca in essa un'esperienza spirituale. Questa esperienza è decisiva nella vita della persona e orienta tutta la sua esistenza successiva nella direzione dell'Unico e Solo.

In realtà si tratta di un'esperienza indefinibile, perché è un'esperienza “fonte” od originaria e viene descritta, piuttosto, nei suoi effetti. È totalizzante perché abbraccia l'intero essere umano: sensibilità, intelligenza e progettualità. Si collega al “centro personale”, cioè la persona si sente raggiunta nella sua soggettività più profonda. Essa però non si misura dall'intensità psicologica con cui a volte si manifesta, ma dal cambiamento radicale di senso che dà all'esistenza.

¹² Lizbeth G. Vega Pasos, “El carisma de Jesús-María: un modo de dejar a Dios hacerse presente”. (Conferenza nel Congresso dell'Educazione: “L'eredità presente nella missione educativa di oggi”. Febbraio 2002. Anno del Centenario della presenza di Gesù-Maria in Messico).

Questa esperienza avvia un cammino di conversione, spinge cioè la persona a trasformare profondamente la propria vita, verso il modello di umanità nuova, che è Gesù; in questo modo è chiaro che implica una risposta impegnata verso Dio e un'opzione consapevole, responsabile e progressista a Suo favore.

È importante chiarire che questa esperienza, pur puntuale nella sua origine, è in realtà progressiva nello sviluppo di tutte le sue potenzialità, e nella sua stessa assimilazione.

Nel processo che parte da questa esperienza spirituale fondamentale, la persona avanza in una relazione con Dio, che diventa la più importante della sua esistenza, qualcosa definibile come un nodo, che lega tutte le altre relazioni. Attraverso questo rapporto di intimità, Dio si dona alla persona e le permette di comprenderLo in un certo modo, cioè di cogliere l'essere di Dio con sfumature particolari che diventano messaggio per l'umanità.

Ciò significa che la persona acquisisce la capacità di cogliere la presenza e l'azione di Dio, attraverso l'Unione con Lui nella vita quotidiana, in modo tale che ciò che la persona conosce di Dio è soprattutto una conseguenza della sua relazione intima.

...

In sintesi possiamo dire che ciò che abbiamo esposto come esperienza fondamentale di Dio nell'uomo, apre un processo di relazione tra Dio e quell'essere umano che permette a quest'ultimo di avanzare in una particolare comprensione di Dio, che porta ad un movimento: ascoltarlo nella sua realtà e trovarlo coinvolto in essa. Tutto questo sta già plasmando un carisma.¹³

Alla scoperta di alcuni elementi del carisma

... Alcuni elementi che, mi sembra, possono aiutarci a contemplare meglio ciò che costituisce il carisma di Gesù-Maria.

È un po' come ammirare una figura dalle varie parti che la compongono. Certamente la figura è già ciascuna delle sue parti, ma soprattutto nel suo insieme.

*1) Un'esperienza di Dio come **Bontà fondamentale**, diciamo che questa è la base.*

¹³ Ibid, pag. 4-5.

2) L'impegno per il **perdono** come unica possibilità per recuperare la felicità e la salute nella vita personale e sociale.

3) **Una fiducia illimitata nell'essere umano**, nella persona. Concepire Dio come bontà operante significa avere fede incrollabile che la bontà di Dio agisca costantemente e sia capace di trasformare la realtà perché è capace di trasformare prima di tutto l'essere umano. Con questa prospettiva si può solo sperare che, prima o poi, la persona riesca a tirare fuori il meglio di sé, anche se i castelli non si costruiscono in un giorno.

4) **Una fiducia forte nella comunità** perché il Dio con cui Claudina si è incontrata è un Dio che si manifesta creando comunità. La sua esperienza di Dio l'ha portata cioè a comprendere che l'essere umano può uscire dal suo egoismo solo quando è capace di guardare oltre se stesso, quando la sua sete di trascendenza e la sua apertura all'Assoluto, gli fanno vedere il mondo e le persone in tutta la loro dignità e non come oggetti al loro servizio. È questo sguardo che rende possibile il rifiuto di tutto ciò che separa gli esseri umani e li porta a confrontarsi, e provoca la decisione dell'incontro che permette lo sviluppo delle comunità fraterne. Credo che sia questa comprensione delle dinamiche umane che è al cuore dello spirito di famiglia che si respira come elemento caratteristico del nostro carisma. È l'affermazione che, nonostante tutte le differenze, possiamo riconoscerci come famiglia.

5) **Uno sguardo di speranza di fronte alla realtà**, perché in essa sia possibile scoprire i segni della presenza di Dio. Dietro questa visione c'è la percezione della novità di Dio che agisce nella storia, che sorprende e distrugge lo scoraggiamento e il pessimismo. Dio cioè si scopre come Colui che emerge e si manifesta attraverso le persone e gli eventi; è un Dio reale e concreto, che vive nel cuore del mondo, ma anche al di là di esso, dentro ma senza esaurirsi lì. Credo che questa visione di speranza sia strettamente legata alla fiducia che Claudina aveva nel Dio Provvidente.

6) Infine, e strettamente legato a questa visione di speranza di fronte alla realtà, mi sembra che vi sia un importante elemento di **lode** la cui espressione più diffusa è il motto della Congregazione "Siano lodati Gesù e Maria nei secoli". Quando siamo capaci di credere che Dio può aprire nuove possibilità nella realtà perché è intimamente legato ad essa, allora può sorgere la forza necessaria per superare la desolazione che ci chiude e

ci acceca, e prepararci così a scoprire il nuovo che silenziosamente si manifesta. trovare la sua strada su questa terra. Così è possibile esprimere la speranza in un atteggiamento di lode, proprio come Maria nel Magnificat.¹⁴

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 11, 25-30:

In quel tempo Gesù disse: Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.

4. PREGHIAMO

Innamorati!, attribuita a *Pedro Arrupe SJ*

Nulla è più pratico che trovare Dio,
che innamorarsi in modo assoluto, definitivo.
Ciò di cui sei innamorato,
che colpisce la tua immaginazione, influirà su ogni cosa.
Deciderà cosa ti farà alzare dal letto la mattina,
cosa farai nelle tue serate,
come trascorrerai i tuoi fine settimana,
cosa leggerai, chi conoscerai,
cosa ti spezzerà il cuore,
e cosa ti colmerà di stupefatta gioia e gratitudine.
Innamorati, non smettere di amare,
e tutto ne sarà deciso”!



¹⁴ Ibid, pagg. 14-15.



Impronta 9

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DEI LAICI



1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Per riflettere:

- ~ Chi fa muovere la mia vita e le mie azioni?
- ~ Sento qualche impegno verso il mondo, verso gli altri, verso i miei “luoghi” nella vita?
- ~ Sento di poter esprimere la mia fede con altri colleghi?

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

A. Testo di “Il carisma di Gesù-Maria: un modo di lasciare che Dio sia presente”:

Potrei dire che l'esperienza di Claudina è diventata una missione da compiere. Questa missione consisteva fondamentalmente in:

- *Aiutare gli esseri umani a scoprire la bontà di Dio all'opera nella storia.*
- *Essere testimone del Dio-Bontà, in un mondo in cui abbondava l'ignoranza generale o il disprezzo di questo Dio.*
- *Essere parola di Dio-Bontà, in una realtà che rifiutava di ascoltarlo.*
- *Essere strumento di perdono e di riconciliazione tra coloro che sono feriti dalla violenza e malati di vendetta.*
- *Essere presenza rivelatrice del volto gentile, tenero e materno di Dio, costantemente rapita dall'ambiente di disumanizzazione che la circondava.*
- *Essere portatrice di un messaggio di speranza, soprattutto verso coloro che correvano maggiormente il pericolo di soccombere all'insensatezza.¹⁵*

¹⁵ Ibid, pag. 16.

B. Dalla preghiera mensile di Papa Francesco. La missione dei laici ¹⁶

I laici si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa. Abbiamo bisogno della loro testimonianza sulla verità del Vangelo e del loro esempio nell'esprimere la fede con la pratica della solidarietà.

Ringraziamo i laici che rischiano, che non hanno paura e che offrono un motivo per sperare ai più poveri, agli esclusi, agli emarginati.

Preghiamo questo mese, perché i fedeli laici compiano la loro specifica missione, la missione che hanno ricevuto con il battesimo, mettendo la loro creatività al servizio delle sfide del mondo attuale.

C. Messaggio di Papa Francesco ai laici ¹⁷

E in questa visione unitaria della Chiesa, dove siamo anzitutto cristiani battezzati, i laici vivono nel mondo e nello stesso tempo fanno parte del Popolo fedele di Dio. Il Documento di Puebla ha usato una espressione felice per esprimere questo: i laici sono uomini e donne «di Chiesa nel cuore del mondo» e uomini e donne «del mondo nel cuore della Chiesa». È vero che i laici sono chiamati a vivere principalmente la loro missione nelle realtà secolari in cui sono immersi ogni giorno, ma ciò non esclude che abbiano anche le capacità, i carismi e le competenze per contribuire alla vita della Chiesa: nell'animazione liturgica, nella catechesi, nella formazione, nelle strutture di governo, nell'amministrazione dei beni, nella programmazione e attuazione dei programmi pastorali, e così via...

I fedeli laici non sono "ospiti" nella Chiesa, sono a casa loro, perciò sono chiamati a prendersi cura della propria casa. I laici, e soprattutto le donne, vanno maggiormente valorizzati nelle loro competenze e nei loro doni umani e spirituali per la vita delle parrocchie e delle diocesi. Possono portare, con il loro linguaggio "quotidiano", l'annuncio del Vangelo,

¹⁶ Papa Francesco. La missione dei laici. Il video del Papa. Maggio 2018. Attraverso la Rete Mondiale della Preghiera del Papa.

<https://thepopevideo.org/la-missione-dei-laici/?lang=it>

¹⁷ Papa Francesco, Discorsi ai Partecipanti in un Congresso organizzato per il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Aula del Sinodo, 18 febbraio 2023. https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/february/document_s/20230218-convegno.html

impegnandosi in varie forme di predicazione... E, insieme con i pastori, devono portare la testimonianza cristiana negli ambienti secolari: il mondo del lavoro, della cultura, della politica, dell'arte, della comunicazione sociale...

Con questi pochi cenni ho voluto indicare un ideale, un'ispirazione che può aiutarci nel cammino. Vorrei che tutti noi avessimo nel cuore e nella mente questa bella visione della Chiesa: una Chiesa protesa alla missione e dove si unificano le forze e si cammina insieme per evangelizzare; una Chiesa in cui ciò che ci lega è il nostro essere cristiani battezzati, il nostro appartenere a Gesù; una Chiesa dove fra laici e pastori si vive una vera fratellanza, lavorando fianco a fianco ogni giorno, in ogni ambito della pastorale...

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 13, 33:

Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti.

4. PREGHIAMO

Beata...! di Laurentine Chiasson RJM¹⁸

Sei beata, donna dal cuore colmo di speranza!

Tu hai posto tutte le tue aspirazioni, la tua opera, la tua vita in Dio,

l'Unico necessario, che tutto può e a tutto provvede...

“DIO PROVVEDERA!”

Sei beata, donna dal cuore fedele!

Tu hai scelto la parte migliore,

intenta a cercare Dio in tutte le cose

e tutte le cose in Dio,

desiderosa di piacergli...

“AMATE IL VOSTRO DOVERE!”

¹⁸ Laurentine Chiasson RJM, *Se il chicco di grano non muore...* (1981), pag. 135-136.

Sei beata, donna dal cuore di apostolo!
Ardente di zelo per la gloria di Dio,
tu hai donato tutta te stessa
per far conoscere e amare Gesù e Maria nel mondo intero...
“FORMARE ANIME PER IL CIELO!”

Sei beata, donna dal cuore di Madre!
Tu hai offerto il più tenero affetto ai bambini, ai giovani
per collaborare alla loro crescita umana e cristiana...
“SIATE VERE MADRI!”

Sei beata, o donna, per la bontà del tuo cuore!
Hai perdonato fino in fondo,
lasciando che la Bontà di Dio operasse in te e per mezzo tuo...
LA CARITÀ SIA COME LA PUPILLA DEI VOSTRI OCCHI!”

Sei beata, o donna, capace di scoprire le meraviglie di Dio!
Sei vissuta nella gioia del cuore,
nella libertà interiore, nella fiducia, nella generosità,
totalmente abbandonata all'azione dello Spirito...
COM'È BUONO IDDIO!”

In un cuor solo e in un'anima sola,
nella gioia della gratitudine e della lode,
in unione con tutta la Chiesa,
noi benediciamo il Signore per te, e con te cantiamo:
“LODATI SIANO SEMPRE GESÙ E MARIA!”





Impronta 10

DECALOGO AFJM COME IMPEGNO DI VITA

1. PARTENDO DALLA NOSTRA REALTÀ

Siamo arrivati fin qui e dopo aver seguito le orme di Santa Claudina, abbiamo anche conosciuto le tracce del nostro cammino, della nostra vita, della nostra realtà.

Per riflettere:

- ~ Desideriamo continuare ad approfondire l'identità dell'AFJM?
- ~ Voglio partecipare alla sua missione e al suo carisma?
- ~ Se mi sono sentita/o in sintonia con lo stile, il carisma e il gruppo, possiamo allora leggere il Decalogo AFJM che racchiude le chiavi per uno stile di vita nello stile di Claudina.

2. LEGGIAMO E RIFLETTIAMO

Vi presentiamo il Decalogo dell'AFJM. È stato preparato durante l'Assemblea Generale del 2018, con il desiderio di avere un documento che esprimesse in poche parole cos'è l'AFJM, qual è la sua missione, quali sono i suoi sogni e desideri. In questo modo, il Decalogo può aiutarci ad esprimere il nostro desiderio di appartenere all'AFJM e la responsabilità che ci assumiamo facendo parte di un gruppo con altri.

L'Associazione Famiglia Gesù Maria è:

- 1) Un gruppo di persone che vuole imparare a vivere “in uscita”, partendo da se stessi verso gli altri, ricevendo l'appoggio spirituale della Congregazione di Gesù-Maria e offrendo collaborazione e fiducia alle religiose.*
- 2) Condividere il carisma di Santa Claudina, con vero spirito di famiglia: fede, bontà, perdono, riconciliazione e sanazione.*



- 3) *Vivere, come laico impegnato, la missione della Chiesa e la missione delle religiose di Gesù-Maria.*
- 4) *Contribuire umilmente a vivere in un mondo sempre più umano.*
- 5) *Promuovere spazi di fraternità, aiuto, ascolto, preghiera e servizio.*
- 6) *Mostrare sensibilità e vicinanza con i bambini, con i giovani e con i più bisognosi.*
- 7) *Interiorizzare lo spirito di gioia e l'attitudine di ringraziamento, come stile di vita.*
- 8) *Aver cura dell'ambiente e vivere in armonia con la natura.*
- 9) *Ricevere formazione spirituale e umana e promuovere la comunione con gli altri.*
- 10) *Stimolarci a vicenda, a vivere la nostra fede, nei gruppi AFJM, per dare vita al carisma, con l'impegno personale di vivere in sintonia con quanto detto in questo decalogo.*

3. ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Leggi e approfondisci le parole del Vangelo di San Matteo, capitolo 5, 3-12:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

4. PREGHIAMO

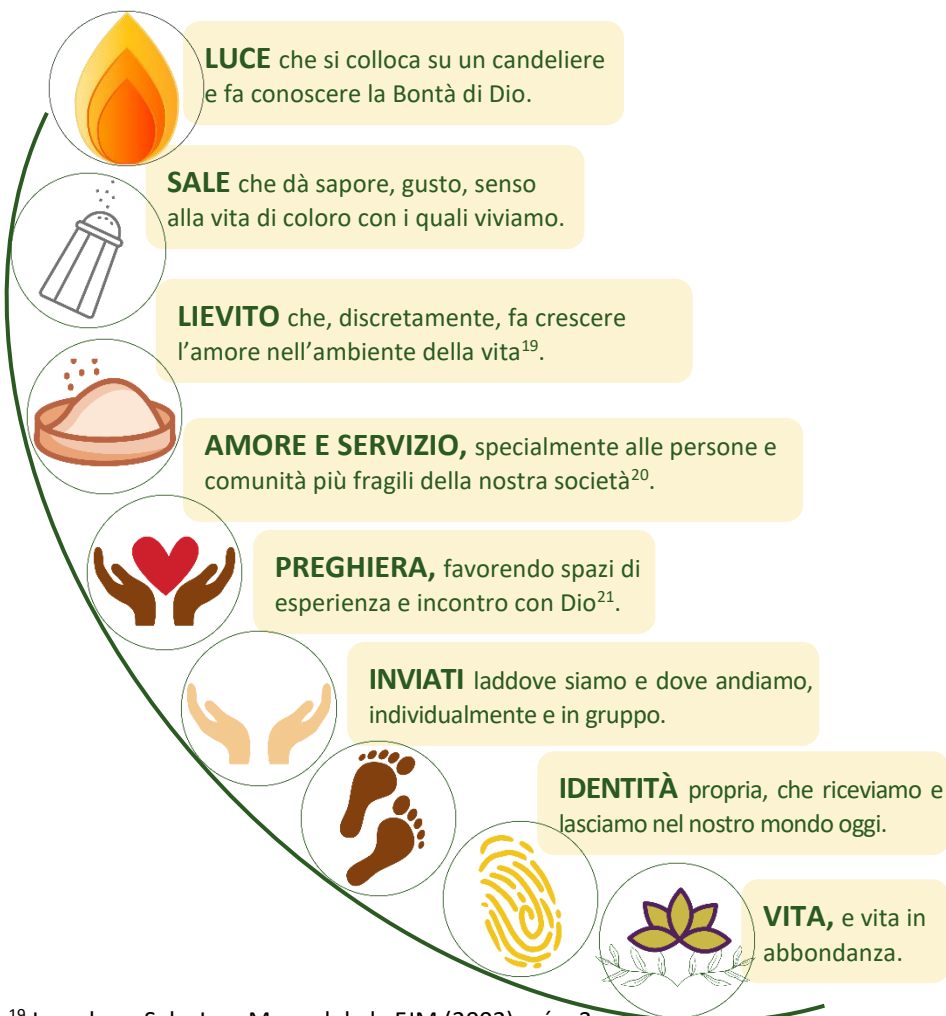
Preghieria per domandare una grazia per intercessione di Santa Claudina Thévenet

Dio, nostro Padre,
tu hai favorito Santa Claudina Thévenet
di un'intima esperienza
della tua bontà misericordiosa
e l'hai chiamata a consacrare la sua vita
all'educazione della gioventù
concedendole di attingere
dal Cuore del tuo Figlio
un ardente zelo
per far conoscere e amare Gesù e Maria.
Fa' che, a suo esempio,
siamo anche noi testimoni del tuo amore,
totalmente disponibili
all'azione dello Spirito,
attente alle necessità dei fratelli,
soprattutto dei più bisognosi.
Concedici, per sua intercessione,
la grazia che ti domandiamo
a lode della tua gloria.
Amen.



IL NOSTRO MANDALA

In tutto questo testo in cui abbiamo voluto seguire le Orme di Claudina, siamo stati accompagnati da un mandala, nel quale abbiamo inserito diversi segni che parlano dell' AFJM.

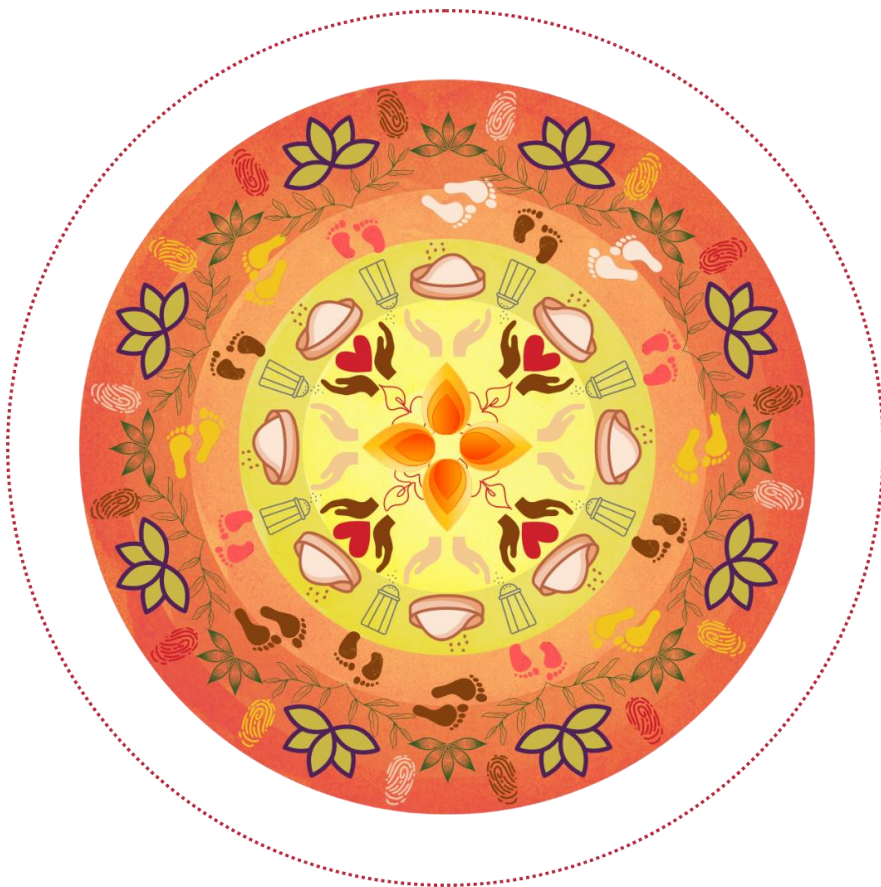


¹⁹ Levadura, Sal y Luz, Manual de la FJM (2002), pág. 3.

²⁰ Proyecto AFJM, 2019-2025, pág. 8.

²¹ Preferenze JM.

Ti invitiamo a completare questo mandala, aggiungendo un nuovo cerchio con quei segni che scopri nella tua personalità e vocazione personale.



Ti invitiamo a creare INSIEME, un mandala del gruppo AFJM di cui fai parte.

www.afjminternacional.org





Associazione Famiglia Gesù-Maria
Settembre 2024